

Pierre Rosenberg

Perché donare tutto

Il 25 settembre il grande storico dell'arte Pierre Rosenberg, già presidente direttore del Louvre, ha donato la sua collezione d'arte, oggi nella casa museo che visitiamo in esclusiva: 650 dipinti, 3.500 disegni, una biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano. Sono destinati al «suo» Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, che aprirà nel 2025

Intervista di Luana De Micco



Pierre Rosenberg nella casa di Parigi e il suo bassotto di Napoleone Martinuzzi

Naturalmente il Louvre ha la più bella raccolta d'arte del XVII secolo. Ma un museo specifico sul 600 francese mancava. È l'epoca in cui Roma passa la fiaccola della cultura a Parigi. In cui, anche per opera del cardinale Richelieu e Mazzarino, esiste in Francia una reale volontà politica di imporsi culturalmente in Europa e di imporre la lingua francese. È anche l'epoca di Corneille e Racine. All'inizio il Musée du Grand Siècle è stato concepito per accogliere la mia collezione. Ma ha, e deve avere, ambizioni sue. È stato stanziato un fondo annuale per le acquisizioni. La commissione delle acquisizioni ha cominciato a frequentare le aste. La collezione sarà completamente con i depositi dei musei francesi. La mia raccolta ne costituisce dunque solo il punto di partenza. Occuperà essenzialmente una sezione denominata Cabinet des collectionneurs. Uno spazio aperto ad accogliere altre collezioni di privati.

Parliamo della sua carriera. Ha passato 40 anni della sua vita al Louvre. È entrato nel 1962 come assistente ed è andato in pensione nel 2001 da presidente direttore...

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e i 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora uninstancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passerotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere? Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di scegliere un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei notai, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò?

Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla svuotata. Ma se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione... È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dopo anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresentano un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerche aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

© Suzanne Nagy

Pierre Rosenberg nella casa di Parigi e il suo bassotto di Napoleone Martinuzzi

Integrerà il Cabinet des dessins del museo.

A un momento della mia vita ho avuto l'idea di acquistare delle opere che sono rare nei musei francesi. Tra queste, un disegno di Otto Runge, artista tedesco dei primi anni dell'800, morto giovane, un'Assunzione di Fortunato Duranti, un disegno di Serger, una gouache di Fortunato Depero e uno splendido disegno del Giucatino, uno studio per il quadro di San Guglielmo d'Aquitania che si trova alla Pinacoteca di Bologna. Anche per i quadri, la priorità della mia collezione è il '600 francese, ma essa comprende anche opere dal '700 al '900, alcune molto recenti. Potrei citare, per esempio, due Verri, un raccolto, un pittore poco noto

del '600, genro di Philippe de Champaigne. È una mia allieva che poco tempo fa mi ha parlato di una piccola asta che si teneva qui a Parigi. Nel catalogo figuravano due quadri venduti come anonimi, ma lei era sicura che fossero della mano di Nicolas

© Suzanne Nagy

Entrambi andranno nel futuro museo.

Quando ha iniziato a collezionare?

Molto presto. A cinque anni già collezionavo biglie di vetro e perni di uccelli. Più tardi ho cominciato una collezione, più classica, di francobolli. La prima opera della mia raccolta l'ho acquistata nel dopoguerra e si trattava di una stampa, genere che poi ho abbandonato. Era di Jean Lurçat, pittore noto soprattutto per gli arazzi conservati a Angers. Non mi ritengo un vero collezionista. Mi sono mancate molte cose. Talvolta i soldi, molto spesso il tempo. Un vero collezionista non ha tempo per fare altro. Io invece sono stato molto preso dalle responsabilità importanti che ho avuto al Louvre e non ho mai abbandonato il mio lavoro di ricerca scientifica. In tutta la mia carriera mi sono molto occupato delle collezioni altrui.

È stato uno dei grandi piaceri della mia vita. Ricordo la donazione al Louvre, negli anni 80, di Othon Kupfermann e François Schlegel, due collezionisti di Strasburgo che acquistarono solo opere di autori di cui il dipartimento delle Pitture del Louvre era

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora uninstancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passerotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere? Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di scegliere un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei notai, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò?

Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla svuotata. Ma se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione... È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dopo anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresentano un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerche aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora uninstancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passerotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere? Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di scegliere un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei notai, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò?

Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla svuotata. Ma se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione... È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dopo anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresentano un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerche aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora uninstancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passerotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere? Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di scegliere un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei notai, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò?

Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla svuotata. Ma se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione... È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dopo anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresentano un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerche aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 1725), che nascerà a Saint-Cloud, alla porta ovest di Parigi, sull'altra sponda della Senna. L'apertura del museo, nell'antica caserma Sully, un edificio in stile classico costruito per volontà di Luigi XVIII e terminato nel 1827, è prevista per il 2025.

Rosenberg, grande esperto di Nicolas Poussin, membro dell'Académie française (dal 1996), curatore di tante mostre e autore di numerosi saggi, a 84 anni è ancora uninstancabile lavoratore e un insaziabile collezionista. Tra le opere che raggiungeranno Saint-Cloud, dipinti di Philippe de Champaigne, Jean-Baptiste Oudry, Luigi Genovesino, Bartolomeo Passerotti, Rosalba Carriera e tanti altri.

Perché separarsi dalle sue opere? Ho sempre pensato che una collezione d'arte debba essere per tutti. Le alternative quindi sono due: o venderla o donarla. Ai miei tre nipoti e a mia moglie ho chiesto di scegliere un quadro ciascuno. Il resto l'ho donato. Quando ho firmato l'atto di cessione, in presenza dei notai, non ho provato emozioni. Per me la separazione era già avvenuta da tempo. Ma ora si pone un vero problema: i miei quadri, anche se in realtà non sono più miei, li ho ancora in casa, ma un giorno le pareti resteranno vuote. Come farò?

Ho più di ottant'anni e chissà, quando, nel 2025, i quadri e la biblioteca lasceranno la casa potrei non esserci più. Se le cose andranno così, non avrò mai avuto modo di vederla svuotata. Ma se sarò ancora qui, allora spero che entro il 2025 avrò acquistato abbastanza opere da riempire di nuovo le pareti. Proprio pochi giorni fa ho acquistato un quadro molto bello di Hyacinthe Rigaud, che mi è stato subito chiesto per la mostra su Rigaud che si sta per aprire a Versailles. C'è anche un modesto disegno, una riproduzione di Delacroix di un quadro di Poussin... ma questi li ho acquistati per me.

Ci parli della sua collezione... È una raccolta di quadri, disegni, libri e vetri di Murano. Dopo anche tutta la documentazione sul '600 e '700 francese e italiano che ho raccolto negli anni. I documenti saranno digitalizzati uno per uno su modello della documentazione di Federico Zeri, che fu un caro amico e regalò i suoi archivi alla città di Bologna. Oggi rappresentano un'importante fonte per la ricerca. I libri della mia biblioteca integreranno uno spazio importante del futuro museo, un centro di ricerche aperto a tutti i ricercatori, che si chiamerà Centre de recherche Nicolas Poussin. La mia raccolta di disegni, di tutti i

Parigi. La dimora di Pierre Rosenberg nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés è un'affascinante quadriera. Lo storico dell'arte, ex presidente direttore del Louvre (dal 1994 al 2001), ce la fa visitare come si visita un museo. Quando lo abbiamo incontrato, a metà ottobre, aveva firmato neanche un mese prima, il 25 settembre, l'atto di donazione con cui ha ceduto tutta la sua collezione al Dipartimento Hauts-de-Seine, nella regione di Parigi. I 650 dipinti e 3.500 disegni, la biblioteca di 45mila volumi e 2mila vetri di Murano raggiungeranno il futuro Musée du Grand Siècle, dedicato al Seicento francese, da Enrico IV alla Reggenza (dal 1590 al 17